

- Or ite a Prilipa città,  
 Alle case di Cralievic Marco;  
 Che Marco, il mio discepolo,  
 55 Presso me lettera apprese:  
 Presso il Sire, Marco fu segretario;  
 Da lui sono i libri rituali;  
 Ed e' sa di chi sia l'impero.  
 Voi chiamate a Cossovo Marco:  
 60 Marco per l'appunto dirà;  
 Che Marco di nessun teme;  
 Fuor che 'l solo Iddio vero. —  
 Andarono i quattro araldi,  
 Andarono a Prilipa città,  
 65 Alle bianche case di Craglievic Marco.  
 Quand'e' furono innanzi alle candide case,  
 Bussarono col picchio alla porta.  
 Questo udì Gevrosima la madre,  
 E chiama il suo figliuol Marco:  
 70 Marco figliuolo, mia prole diletta,  
 Chi batte col picchio alla porta,  
 Proprio come se fossero del padre i messi?  
 Guarda Marco, e apre la porta:  
 I messi inchinaronsi a Marco:  
 75 Iddio t'aiuti, Marco signore. —  
 E Marco cortese accennò con mano:  
 Ben venuti, figliuoli miei cari.  
 Son eglin sani i Serbici prodi?

(54) *Giaca*. Diacono e discepolo. Agli Illirici uno, come a' vecchi Italiani laico e ignorante. [Per es., Gio. Villani, *Cronica*, Libro I, cap. II].

(55) *Kniggu*. Come nell'antico: *lettera*. [Per es., Giorgio Gucci, *Vlaggerio in Terra Santa*: cfr. *Dizionario*, II, 1816].

(56) Lett. *Scrittore*.

(67) *Zvekirom*, da *zvekati* sonare; come da *picchiare*, *picchio*.

(69) *Doziva*: *advocat*.

(75) Lett. *A te 'l divino aiuto*. Più poetico.

(76) *Omilova*. Sola una voce.